

ESG – dalla confusione all'azione

30 Novembre 2022

EXECUTIVE SUMMARY



Markus Zimmer
Senior Economist ESG
markus.zimmer@allianz.com

Arne Holzhausen
Head of Insurance, Wealth
and Trend Research
arne.holzhausen@allianz.com

Christian Janssen
Research Assistant
christian-johannes.janssen@allianz.com

- **L'ESG è la tendenza negli investimenti, poiché una porzione sempre crescente dei portafogli, dai singoli risparmiatori alle grandi istituzioni, è indirizzata verso strategie sostenibili.** È destinato a diventare il principale motore di mercato nei prossimi anni, con gli asset ESG destinati a crescere di quasi il +13% annuo fino al 2026, raggiungendo i 34 trilioni di dollari, rispetto alla crescita totale del mercato di solo +4,3%.
- **Tuttavia, il boom ESG ha suscitato alcune severe critiche su potenziali conflitti di interesse, performance finanziarie e soprattutto misurabilità, data la limitata quantità di dati disponibili.** Mentre i primi due punti sembrano essere esagerati – risolvere i compromessi è l'essenza della gestione e i fattori non finanziari diventano finanziariamente rilevanti nel lungo periodo – il problema della disponibilità delle informazioni è valido. Ma la situazione è destinata a migliorare in modo significativo, non da ultimo data la raffica di nuovi obblighi di divulgazione.
- **Mentre è sempre più possibile valutare i progressi nella "E" in ESG, la situazione è più sfidante per la "S" e la "G", come richiesto dalla nuova direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità aziendale (CSRD).** La valutazione dell'impatto richiede non solo la conoscenza dello stato attuale, ma anche i necessari percorsi di transizione sociale conformi agli obiettivi della società. Introduciamo un nuovo approccio per affrontare questa sfida utilizzando gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG). L'evoluzione dall'attenzione limitata alla transizione climatica all'inclusione di obiettivi di transizione per tutti i 17 SDG fornisce in ultima analisi il quadro ESG completo, aprendo la strada a una transizione giusta.

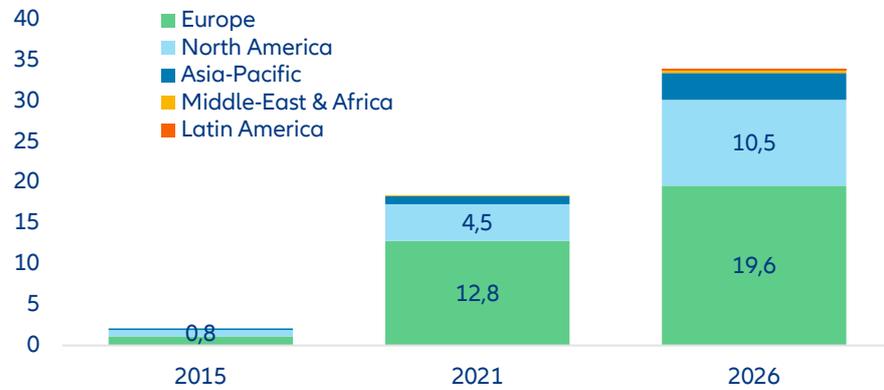
ESG: un mercato in crescita ...

La finanza sostenibile è in piena espansione: dai singoli risparmiatori alle grandi istituzioni, gli investitori stanno dedicando una quota sempre crescente dei loro portafogli a prodotti finanziari ESG (ambiente, sociale, governance) per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Poiché le tradizionali fonti di crescita nel mercato della gestione patrimoniale sono minacciate dalla transizione, i fattori ESG sono destinati a diventare un fattore chiave del mercato. Infatti, nei prossimi cinque anni, secondo PwC, i fondi orientati ai criteri ESG sono destinati a crescere molto più velocemente del mercato nel suo complesso (+12,9% vs +4,3%). Con gli asset under management (AuM) ESG in questo scenario destinati a raggiungere i 34 trilioni di dollari entro il 2026, la quota ESG degli AuM complessivi aumenterebbe dal 14,4% nel 2021 a oltre un quinto di tutti gli asset (21,5%) entro il 2026.¹ Altre

¹ PwC (2022): "La rivoluzione dell'asset e del wealth management 2022: aspettative esponenziali per l'ESG"

previsioni sono ancora più ottimistiche: secondo Bloomberg Market Intelligence, gli AuM ESG potrebbero raggiungere i 50 trilioni di dollari nel 2025.²

Figura 1: Asset under Management ESG globali



Fonti: PwC, Allianz Research

L'Europa è destinata a rimanere una forza trainante nella finanza verde globale: rappresenta già oltre la metà del totale degli AuM ESG, a partire dal 2021 (si veda la figura 1), aiutata dagli sforzi normativi per promuovere la finanza sostenibile attraverso standard comuni e quindi una maggiore trasparenza e comparabilità dei prodotti ESG. Il mercato delle obbligazioni verdi è un buon esempio: il 42% del mercato totale delle obbligazioni verdi è denominato in EUR, il risultato della regolamentazione della tassonomia standard dell'UE per le obbligazioni verdi. Tuttavia, gli AuM ESG statunitensi stanno recuperando terreno, e si prevede che raddoppieranno fino al 2026; gli investitori statunitensi chiedono un passaggio altrettanto rapido verso i criteri ESG.

... e un crescente coro di critiche

Nonostante la sua crescita vertiginosa, il boom ESG ha sollevato alcune importanti domande. In effetti, gli approcci ESG hanno recentemente affrontato un contraccolpo ad ampio raggio, criticato per la mancanza di un'adeguata giustificazione. Ciò è visibile nelle leggi anti-investimenti ESG della Florida e del Nord Dakota e nella legge anti-boicottaggio del Texas che impedisce alle autorità locali di fare affari con le banche che hanno adottato politiche ESG e disinvestito dalle società energetiche texane basate sui combustibili fossili. La mancata fornitura di obiettivi oggettivi e giustificati per le valutazioni ESG potrebbe ostacolare l'accettazione dei criteri ESG da parte degli operatori e del pubblico in generale; le liste nere anti-ESG potrebbero essere solo l'inizio.

Inoltre, sono stati sollevati dubbi sulla possibilità di rendere giustizia a tre aspetti ESG contemporaneamente. Non ci sono conflitti di interesse? Vi sono certamente situazioni in cui gli obblighi nei confronti dell'ambiente (meno emissioni) e della società (più posti di lavoro) in particolare potrebbero ostacolare. Ma ciò non significa che questi potenziali conflitti siano intrattabili. Dopotutto, l'idea di una "transizione giusta" è proprio questa: gestire la necessaria trasformazione verde in modo che nessuno sia lasciato indietro. Gli errori passati della globalizzazione incontrollata non dovrebbero essere ripetuti. Alla fine, riconoscere i conflitti di

² Bloomberg (2022): "ESG potrebbe superare i 41 trilioni di dollari di asset nel 2022, ma non senza sfide, rileva Bloomberg Intelligence"

interesse e risolverli è l'essenza del compito che ci si aspetta dai leader politici ed economici. In questo senso, i criteri ESG non sono né più né meno che un approccio sistematico per valutare come questo compito viene adempiuto. Per sua stessa natura, questa valutazione è più difficile di una basata su metriche puramente finanziarie.

Alla fine della giornata, per i gestori patrimoniali, le metriche finanziarie sono ciò che conta di più. Ma la domanda decisiva è come saranno queste figure chiave tra 10 o 20 anni. Per rispondere a questa domanda, abbiamo bisogno di criteri ESG perché i fattori non finanziari spesso diventano finanziariamente rilevanti nel lungo periodo, riflettendo la conservazione delle basi naturali e sociali come base per un'attività economica di successo. Ecco perché l'azione normativa è anche volta ad aumentare i requisiti per una sempre maggiore divulgazione delle informazioni sulla sostenibilità.

Ma gli impatti ESG possono essere adeguatamente valutati con i dati disponibili? La risposta onesta è che ci sono ancora notevoli lacune. Di conseguenza, i rating ESG variano ancora notevolmente da un fornitore all'altro, richiedendo un attento esame.³ Sebbene ora siano disponibili più informazioni, spesso sono concentrate sull'E e non sono sufficienti in termini di portata e qualità per formare una valutazione conclusiva dell'attuale stato ESG di un particolare asset. Anche se tale valutazione dello stato attuale è possibile, il prossimo ostacolo è quello di formulare una valutazione obiettiva e trasparente di quanto buona, o cattiva, sarà la futura performance ESG dell'asset. E oltre a ciò, alcuni investitori vorranno che la metodologia e l'analisi siano basate sulla scienza e sotto la supervisione di parti neutrali come ONG fidate o organizzazioni internazionali consolidate. Questo è razionale in quanto impedisce di cadere – spesso involontariamente – nel greenwashing o almeno nella trappola del greenwashing⁴.

Tabella 1: Chi si comporta meglio per il clima, il ritardatario "pulito" o l'ambizioso "sporco"

	Colonna A: intensità di emissione 2020 ¹	Colonna B: intensità delle emissioni 2030 ¹	Colonna C: emissioni 2020 ²	Colonna D: emissioni 2030 ²	Colonna E: Riduzione delle emissioni ³	Colonna F: Riduzione delle emissioni	Colonna G: Conformità degli obiettivi
Azienda HE "Alto Emittitore"	1.2	0.6	6	3	-3	-50%	1.5°C
Azienda LE "Basso Emittitore"	0.6	0.4	3	2	-1	-33%	2.0°C

Nota: (1) tonnellate di CO2 per unità prodotta, (2) milioni di tonnellate di CO2, (3) milioni di tonnellate di CO2 Fonte: Allianz Research

³ La correlazione dei rating ESG è di circa 0,3 mentre le correlazioni dei rating del credito si aggirano intorno 0.99.

⁴ Greenwashing si riferisce al perseguimento di attività e all'assegnazione di risorse essenziali ad attività che sono "verdi" ma hanno un effetto molto limitato sulla soluzione o sul trattamento del problema reale. In genere, lo sforzo e le risorse potrebbero essere assegnati in modo molto più efficace. L'impegno diffuso nelle attività di greenwashing deriva da vari fattori, tra cui la tendenza ad affrontare l'ESG da una prospettiva di pubbliche relazioni o di comunicazione, che spesso si traduce nell'affrontare questioni locali su piccola scala. Le attività di scelta non si basano in genere su una valutazione dell'impatto e dei costi-benefici di un insieme ampio e rappresentativo di attività potenziali.

Gli approcci comuni alla valutazione delle prestazioni climatiche divergono in modo sostanziale. La Tabella 1 illustra una differenza comune tra gli approcci "tassonomici" e quelli "basati su obiettivi scientifici" per due aziende immaginarie (ad esempio, due produttori di automobili). Un approccio basato sulla tassonomia (come la tassonomia dell'UE) si concentra tipicamente sulle intensità di emissione in un determinato anno (indicate nelle colonne A e B) e le mette in relazione con una soglia assoluta di intensità di emissione per quell'anno. In parole povere, la domanda da porsi è: la nostra azienda ha raggiunto l'obiettivo di intensità di emissione previsto dalla normativa nazionale per l'anno in corso?". In questo quadro, l'azienda "High Emitter (HE)" ha attualmente il doppio delle emissioni per unità prodotta (ad esempio, per automobile) rispetto all'azienda "Low Emitter (LE)". Di conseguenza, un approccio basato sulla tassonomia favorirebbe la LE rispetto alla HE in un portafoglio di investimenti.

Al contrario, un approccio basato sulla Science Based Targets Initiative NGO (SBTi) si concentrerebbe sulle aspirazioni di transizione dell'azienda, che nel nostro esempio possono essere il cambiamento dell'intensità di emissione dalla colonna A alla colonna B. La domanda da porsi è: la nostra azienda attua riduzioni di emissioni sufficienti per contribuire in modo equo a limitare il riscaldamento globale? Guardando più avanti nella tabella, diventa immediatamente chiaro che il produttore presumibilmente "sporco" HE è quello che contribuisce molto di più alla mitigazione del cambiamento climatico se il suo piano di transizione viene attuato. In futuro, HE sarà ancora più sporca in termini di intensità di emissioni rispetto a LE (colonna B). Ma HE avrà evitato tre volte le emissioni totali (colonna E) e avrà ridotto le emissioni del -50% rispetto al -33% di LE. Di conseguenza, il percorso di transizione di HE potrebbe essere compatibile con l'ambizione di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, mentre lo sforzo di LE è appena conforme alla limitazione del riscaldamento globale a 2,0°C (colonna G). È chiaro che non è certo che l'azienda raggiunga effettivamente gli obiettivi che si è prefissata. Nella valutazione pratica, alcuni approcci utilizzano una combinazione dello stato attuale delle emissioni e delle prospettive di transizione annunciate (talvolta giudicando la credibilità dei piani di transizione in base alle emissioni passate e attuali). In questo modo, il punteggio finale della performance ESG dipenderà in ultima analisi dalla scelta dei pesi per ogni componente.

E la S e la G? Dalla confusione all'azione

Nonostante le carenze descritte, un investitore esperto e "alfabetizzato sul clima" può già utilizzare i metodi di rating o punteggio esistenti per confrontare le prestazioni climatiche di un asset con i propri obiettivi e traguardi climatici. Ma questo non si può dire per la portata più ampia di altre considerazioni ESG, in particolare relative alla "S" e alla "G".

A causa dei nuovi obblighi di segnalazione del **Corporate Sustainability Reporting Directive** (CSRD), la disponibilità dei dati migliorerà nei prossimi anni, almeno per le imprese europee. Ma non renderà più facile il compito degli investimenti ESG, almeno non immediatamente. Con il CSRD, la divulgazione di informazioni è destinata a diventare un esercizio molto più complesso e impegnativo in quanto estende l'ambito di segnalazione oltre l'attuale attenzione ai rischi finanziari. In primo luogo, il suo approccio di doppia materialità richiede la valutazione di entrambe le direzioni di impatto: la "materialità finanziaria" riguarda l'impatto delle questioni ESG sulla performance finanziaria degli asset (prospettiva outside-in), mentre la "materialità dell'impatto" si concentra sugli impatti ambientali e sociali che un asset causa (inside-out perspective). In secondo luogo, oltre alla valutazione del rischio, la CSRD richiede una rendicontazione delle opportunità e degli impatti relativi a entrambi gli aspetti della rilevanza. Inoltre, la gravità degli impatti materiali deve essere valutata in base alla probabilità, alla portata e al carattere irrimediabile dell'impatto. La probabilità e la portata (quanto diffusa o di

quale dimensione) sono intuitive. Il carattere irrimediabile determina se e in che misura gli impatti negativi potrebbero essere risolti, ripristinando l'ambiente o le persone colpite al loro stato precedente. Tuttavia, la sfida più grande rimane quella di determinare la scala. La scala dell'impatto è una misura relativa a seconda del contesto in cui si verifica l'impatto. Ciò include la prospettiva regionale e temporale per il breve, medio e lungo termine. Ad esempio, nel caso di impatti sull'ambiente, la condizione e la fragilità del mezzo colpito (come acqua, suolo, aria, clima ed ecosistemi) è un input essenziale per determinare la gravità dell'impatto. Ultimo ma non meno importante, la valutazione dell'impatto richiede la valutazione della deviazione dai percorsi di transizione necessari che sono conformi agli obiettivi sociali. Per i problemi di sostenibilità relativi a "S" e "G", la logica della transizione è auspicabile, ma gli obiettivi di transizione della società sembrano ancora più opachi.

Fortunatamente, i valutatori ESG, i reporter CSRD e gli investitori non hanno bisogno di sviluppare da zero la propria serie di obiettivi di transizione. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) forniscono un quadro stabilito che classifica le questioni di sostenibilità in 17 categorie distinte. Gli SDG forniscono una guida accettata per importanti obiettivi sociali come colmare il divario retributivo di genere, promuovere l'innovazione o ridurre gli sprechi. Ma decidere come affrontarli richiede alcune considerazioni tecniche. Un recente studio di van Vuuren et al. (2022)⁵ fornisce una panoramica degli indicatori chiave (cfr. colonna "Indicatore macro" nella tabella 2) per ciascun SDG e li collega alle evidenze scientifiche sugli obiettivi di transizione desiderati (colonne "Situazione attuale (2015)", "Obiettivo 2030" e "Obiettivo 2050"). La tabella 2 va oltre Vuuren et al. (2022) abbinando i giusti indicatori⁶ al quadro di riferimento per i rischi ESG sovrani del Gruppo della Banca Mondiale (WBG)⁷ e al WBG ESG Data Framework⁸, suggerendo anche un paio di indicatori aggiuntivi (tra cui gli indicatori dell'e-book degli SDG delle Nazioni Unite e l'SDG STAT dell'Organizzazione internazionale del lavoro come fonti aggiuntive) per colmare le lacune in Vuuren et al. (2022) (nella colonna "Indicatore macro" contrassegnato come "Indicatore suggerito"). La colonna "CSRD" presenta la classificazione dell'argomento adatto per l'indicatore all'interno della struttura CSRD. Mentre la colonna mostra la nostra valutazione per quanto riguarda la corrispondenza di un indicatore macro adatto, gli SDG aggiunti tra parentesi forniscono ulteriori corrispondenze SDG dalla valutazione del CSRD. L'"indicatore macro" non dovrebbe fornire le informazioni su un asset specifico, ma piuttosto informare il percorso di transizione generale. Questo è simile alla discussione sul clima in cui il percorso globale delle emissioni che è conforme all'obiettivo di 1,5 ° C stabilisce il quadro per informare il percorso di transizione individuale di un'azienda. Sebbene la tabella fornisca già una vasta gamma di percorsi di transizione scientificamente informati per una moltitudine di questioni ESG, identifica anche altrettante lacune che devono ancora essere colmate con la ricerca futura.

Tenendo presente tutto ciò, torniamo alla questione di come affrontare il divario retributivo di genere, promuovere l'innovazione o ridurre gli sprechi. Come mostrato nella tabella 2 di seguito, la prospettiva globale degli SDG è chiara: entro il 2030, il divario retributivo di genere dovrebbe convergere a zero (collegato all'SDG 5 parità di genere), la spesa in R&S dovrebbe aumentare dall'1,7% al 3% della spesa (legata all'SDG 9 industria, innovazione e infrastrutture)

⁵ D. van Vuuren et al. (2022), "Defining a Sustainable Development Target Space for 2030 and 2050". One Earth. Si veda anche P. Pradhan, D. van Vuuren e B. Wicke (2022), "Methods for Analysing Steering Effects of Global Goals", in F. Biermann, T. Hickmann e C. Sénit (eds.), "The Political Impact of the Sustainable Development Goals: Transforming Governance Through Global Goals?". Cambridge: Cambridge University Press.

⁶ Gli indicatori congiunti sono indicatori presenti in entrambi i modelli di von Vuuren e del WBG.

⁷ <https://datatopics.worldbank.org/esg/methodology.html>.

⁸ <https://datatopics.worldbank.org/esg/framework.html>.

e le perdite e gli sprechi alimentari dovrebbero essere ridotti dal 33% al di sotto del 10% (collegato all'SDG 12 Consumo e produzione responsabili). Mentre la traduzione concreta di questi percorsi di transizione globale in un piano d'azione specifico per l'azienda è tutt'altro che banale, molte delle esperienze derivanti dall'affrontare il cambiamento climatico possono essere trasferite anche in questi campi..

Il WBG ESG Framework, che è stato utilizzato come punto di partenza per strutturare la tabella, è interessante in quanto copre l'ESG in una visione ampia. Di per sé, tende a mancare di profondità e prospettiva (ad esempio sotto forma di percorsi di transizione per gli indicatori utilizzati). La mancanza di profondità diventa evidente se confrontata con alcuni servizi commerciali avanzati di rating ESG che coprono solo un sottoinsieme dei temi e delle categorie inclusi nella metodologia del WBG, ma che tendono ad approfondire e a rendere più dettagliato il sottoinsieme coperto. Quindi, in termini pratici, è possibile osservare un chiaro compromesso tra profondità e ampiezza della valutazione, ma questo compromesso è probabilmente anche auspicabile per limitare la complessità della valutazione e consentire così la trasparenza e la riproducibilità. Il secondo problema della mancanza di prospettiva viene affrontato in modo pragmatico facendo corrispondere i percorsi di transizione di van Vuuren al quadro del WBG (come riassunto nella tabella). Ciò consente di segmentare ulteriormente le componenti ESG (colonna "ESG Key sustainability theme (WBG)") in obiettivi normativi e temi di sostenibilità, fornendo così chiari obiettivi di transizione per tutti i principali aspetti ESG. L'inclusione di entrambi i quadri di riferimento, WBG e CSRD, mette in luce i potenziali punti deboli dell'uno e dell'altro, che derivano anche dai diversi ambiti di applicazione primari previsti: sovrani e imprese.

Questo approccio può quindi gettare le basi per includere le considerazioni ESG nelle decisioni di investimento in una visione orientata all'impatto. Questa visione affronta l'ampia agenda degli obiettivi di sostenibilità (le "S" e le "G") in modo simile e sistematico, proprio come oggi si affronta il cambiamento climatico, aprendo la strada a una giusta transizione. L'utilizzo degli SDG come quadro di riferimento per gli obiettivi di transizione accettati per l'intero ambito ESG rappresenta un passo avanti per risolvere questo problema. Ciò è particolarmente vero per la stessa CSRD, che richiede obiettivi, ma non fornisce un quadro in termini di obiettivi di transizione. Gli stessi SDGs forniscono il limite di guardia in cui i progressi dovrebbero essere raggiunti. L'evoluzione della valutazione del cambiamento climatico illustra la complessità di scomporre questi progressi aspirati in obiettivi concreti per una singola azienda. Si tratta di un processo che deve essere rapidamente replicato per la più ampia agenda ESG. Avviare l'evoluzione dall'attenzione limitata alla transizione climatica all'inclusione di obiettivi di transizione per tutti i 17 SDG consentirebbe, in ultima analisi, di prendere in considerazione tutte le considerazioni ESG, aprendo la strada a una transizione equa.

Tabella 2: Obiettivi di impatto degli SDG per i criteri ESG (WBG: World Bank ESG Framework , ONU: Indicatori SDG ONU, OIL: International Labour Organization STAT SDG)

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(1) No povertà	-	Numero di persone sotto la linea di povertà (WBG)	S: Povertà & Ineguaglianza	13%	0%	0%
	-	Indicatore suggerito: percentuale di occupati in povertà rispetto le soglie nazionali di povertà (WBG)	S: Povertà & Ineguaglianza	-	-	-
	S4 Forza lavoro propria – Altri diritti legati al lavoro Lavoro minorile (ESRS: SDG 8)	Indicatore suggerito: Bambini occupati (WBG)	S: Povertà & Ineguaglianza	-	-	-
	S6 Comunità interessate Impatto sugli alloggi locali adeguati (ESRS: SDG 11)	-	-	-	-	-
	S6 Comunità interessate Impatto sullo sviluppo economico locale: povertà (ESRS: SDG 11)	Tasso di numero di occupati in povertà rispetto le soglie di povertà nazionali (% della popolazione) (WBG)	-	-	-	-
	S6 Comunità interessate Impatto sullo sviluppo economico locale: valore aggiunto regionale, occupazione regionale (ESRS: SDG 11)	Tasso di disoccupazione (WBG)	-	-	-	-
(2) Zero fame	-	Numero di persone denutrite (WBG)	S: Salute & Nutrizione	11%	0%	0%
	-	Indicatore consigliato: Indice della produzione alimentare (WBG)	E: Sicurezza alimentare	-	-	-
	-	Numero di persone con obesità (WBG)	S: Salute & Nutrizione	9%	0%	0%
	S6 Comunità interessate Impatto su cibo locale, acqua (ESRS:)	Indicatore suggerito: prevalenza dell'insicurezza alimentare basata sulla FIES (UN)	-	-	-	-

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(3) Buona salute e benessere	-	Aspettativa di vita alla nascita (anni) (WBG)	S: Demografia	63	>65	>70
	-	Tasso di mortalità inferiore a 5 (decessi per 1.000 nati vivi) (WBG)	S: Salute & Nutrizione	43	25	12
	S2 Forza lavoro propria – Condizioni di lavoro Copertura previdenziale (ESRS: SDG 8)	Indicatore suggerito: Quota di popolazione coperta dalla protezione sociale (ILO)	-	-	-	-
	S2 Forza lavoro propria – Condizioni di lavoro Equilibrio tra lavoro e vita privata / orario di lavoro (ESRS: SDG 8)	-	-	-	-	-
	S7 Consumatori/utenti finali Sicurezza personale, salute e protezione dei bambini (ESRS: SDG 3)	-	-	-	-	-
	G2 Prodotti e Servizi, Gestione e Qualità delle Relazioni con i Partner Commerciali Impatto su salute e sicurezza di prodotti e servizi (ESRS: SDG 17)	-	-	-	-	-
(4) Educazione alla qualità	S6 Comunità colpite Impatto sulle opportunità locali: formazione locale e impatto sul miglioramento delle competenze, contributo alla quota di manodopera altamente qualificata (ESRS:)	Percentuale di coorte che lasciano l'istruzione secondaria inferiore (WBG)	S: Educazione e attitudini	76.7%	80%	100%

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(5) Uguaglianza di genere	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Divario retributivo di genere (ESRS: SDG 8 e 10)	Divario di genere negli anni medi di scolarizzazione (WBG)	G: Genere	0.79	0	0
	S5 I lavoratori della catena del valore Divario retributivo di genere, discriminazione e rappresentanza dei lavoratori (sindacati, consigli dei lavoratori, ...) nella catena del valore (ESRS: SDG 8 & 10)	Stima del reddito da lavoro femminile rispetto a quello maschile (WBG)	G: Genere	52%–87%	100%	100%
(6) Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	–	Popolazione senza accesso a una migliore fonte d'acqua convogliata (WBG)	S: Accesso ai Servizi	9%	0%	0%
	E3 Risorse idriche e marine Approvvigionamento/accesso/servizi igienico-sanitari e igiene (ESRS: SDG 6)	Popolazione senza accesso a strutture igienico-sanitarie migliorate (WBG)	S: Accesso ai Servizi	32%	0%	0%
	–	Area sottoposta a stress idrico (WBG)	E: Rischio ambientale/climatico e resilienza	11%	Nessun incremento	Nessun incremento
	E3 Risorse idriche e marine Intensità dell'acqua (ESRS: SDG 6)	–	–	–	–	–
	E3 Risorse idriche e marine Prestazioni idriche per operazioni, prodotti e servizi, catena di approvvigionamento (ESRS: SDG 6)	–	–	–	–	–
(7) Energia pulita e conveniente	–	Popolazione che cucina con biomasse tradizionali (WBG)	E: Rischio ambientale/climatico e resilienza	37%	0%	0%
	–	Popolazione senza accesso di base all'elettricità (WBG)	S: Accesso ai Servizi	13%	0%	0%
	E1 Cambiamenti climatici Mix energetico (ESRS: SDG 7)	Indicatore consigliato: Quota di energie rinnovabili (WBG)	E: Consumo energetico e sicurezza	–	–	–

	E1 Climate Change Energy Intensity (ESRS: SDG 7)	Suggested indicator: Energy use (kg of oil equivalent per capita) (WBG)	E: Energy use & security	–	–	–
--	--	---	--------------------------	---	---	---

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(8) Lavoro dignitoso e crescita economica	–	Tasso di disoccupazione (WBG)	S: occupazione	6%	6%	6%
	–	Rapporto PIL pro capite paese a basso reddito vs. OCSE (WBG)	G: Ambiente economico	5%	10%	20%
	–	Rapporto PIL pro capite nei paesi a reddito medio-basso rispetto all'OCSE (WBG)	G: Ambiente economico	16.7%	25%	50%
	S2 Forza lavoro propria – Condizioni di lavoro Retribuzione (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Indicatore consigliato: Reddito, popolazione totale (%) (WBG)	–	–	–	–
	S1 Forza lavoro propria – General Impatti materiali e finanziari sui lavoratori (ad eccezione di quelli in S2) (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Indicatore consigliato: tasso di crescita annuo del PIL reale per persona occupata (UN)	–	–	–	–
	S1 Forza lavoro propria – General Azioni dei lavoratori non dipendenti impegnati nel core business (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Indicatore consigliato: Percentuale dell'occupazione informale nell'occupazione totale (UN)	–	–	–	–
	S2 Forza lavoro propria – Condizioni di lavoro Condizioni di salute e sicurezza sul luogo di lavoro (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Indicatore consigliato: infortuni sul lavoro mortali e non mortali (UN)	–	–	–	–
	S4 Forza lavoro propria – Altri diritti relativi al lavoro Rappresentanza dei lavoratori: contrattazione collettiva, sindacati, consigli dei lavoratori, ... (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Indicatore consigliato: appartenenza all'Unione (ILO)	–	–	–	–

	S2 Forza lavoro propria – Condizioni di lavoro Formazione e miglioramento delle competenze (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	Percentuale di coorte che lasciano l'istruzione secondaria inferiore (WBG)	–	–	–	–
	S5 I lavoratori della catena del valore Impatti materiali, retribuzione, salute e sicurezza sul posto di lavoro, orario di lavoro e sicurezza sociale dei lavoratori nella catena del valore (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	–	–	–	–	–

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(9) Industria, innovazione e infrastrutture	S6 Comunità colpite Impatto sulle opportunità locali: innovazione (brevetti, spesa per la ricerca, trasferimento tecnologico) (ESRS:)	R&D spesa in % Pil (WBG)	G: Innovazione	1.7%	3%	3%
	–	Popolazione che usa internet (%) (WBG)	G: Ambiente Economico	46%	95%	95%
	–	Popolazione dei paesi a medio e alto reddito con un conto bancario (WBG)	G: Ambiente Economico	69%	90%	95%
	–	Popolazione dei paesi a basso reddito con un conto bancario (WBG)	G: Ambiente Economico	69%	80%	95%
	–	Paesi ad alto reddito: viaggio verso la città più vicina con 50.000 abitanti (WBG)	G: Ambiente Economico	<1 h per il 90% della popolazione	<1 h per il 90% della popolazione	<1 h per il 90% della popolazione
	–	Paesi a basso reddito: viaggio verso la città più vicina con 50.000 abitanti (WBG)	G: Ambiente Economico	Paesi a basso reddito: 20% viaggio >3 ore	<3 h per il 90% della popolazione	<1 h per il 90% della popolazione

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(10) Ineguaglianze ridotte	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Rapporto tra stipendio base del lavoratore e retribuzione totale del dirigente (ESRS: SDG 8 & 10)	Persone al di sotto del 50% del reddito giornaliero nazionale medio (WBG)	S: Povertà e disuguaglianza	20%	15%	10%
	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Quota di occupazione per disabili e altre metriche di inclusione (ESRS: SDG 8 & 10)	Indicatore suggerito: retribuzione oraria per sesso, età, professione e persone con disabilità (UN)	–	–	–	–
	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Discriminazione/Diversità (ESRS: SDG 8 & 10)	Indice di parità di accesso (WBG)	–	–	–	–
	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Prestazioni del congedo paterno (durata, finanziaria) (ESRS: SDG 8 & 10)	–	–	–	–	–
	S3 Forza lavoro propria – Pari opportunità Lavoro precario (ESRS: SDG 8 & 10)	–	–	–	–	–
	S7 Consumatori/utenti finali Parità di accesso e non discriminazione attraverso prodotti e servizi (ESRS: SDG 3)	Indice di parità di accesso (WBG)	–	–	–	–
(11) Città e comunità sostenibili	–	Popolazione urbana che vive nelle baraccopoli (WBG)	S: Accesso ai servizi	30%	10%	0%
	–	Popolazione esposta al particolato fine (WBG)	E: Emissioni e inquinamento	65%	20%	10%
	S6 Comunità colpite Impatto sulla natura locale e finanziamenti per l'adattamento e perdite e danni (ESRS:)	–	–	–	–	–

	S6 Comunità colpite Uso del suolo (ESRS:)	-	-	-	-	-
--	--	---	---	---	---	---

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(12) Responsible consumption and production	E5 Economia circolare Intensità dei rifiuti (ESRS: SDG 12)	Perdita e spreco di cibo (WBG)	E: Emissioni e inquinamento	33%	<10%	<10%
	-	Recupero materiale comunale (WBG)	E: Emissioni e inquinamento	34%	59%	-
	E5 Economia circolare Intensità delle risorse (ESRS: SDG 12)	Indicatore consigliato: Risparmio corretto - esaurimento delle risorse naturali (% of GNI) (WBG)	E: Dotazione e gestione del capitale naturale	-	-	-
	E5 Economia circolare Azioni di riciclaggio (ESRS: SDG 12)	Indicatore consigliato: consumo interno di materiali pro capite o PIL (UN)	-	-	-	-
	G2 Prodotti e Servizi, Gestione e Qualità delle Relazioni con i Partner Commerciali Sostenibilità dei prodotti: vita del prodotto, riparabilità, circolarità/riciclo delle risorse, impatti sulla natura (ESRS: SDG 17)	-	-	-	-	-
(13) Climate action	E1 Cambiamenti climatici Intensità delle emissioni (ESRS: SDG 13)	Emissioni annuali di gas serra (WBG)	E: Emissioni e inquinamento	55 GtCO2-eq	27 GtCO2-eq	7 GtCO2-eq
	E1 Cambiamenti climatici Mitigazione del clima, adattamento e finanziamento di perdite e danni (ESRS: SDG 13)	Indicatore suggerito: attuazione delle strategie nazionali di riduzione del rischio di catastrofi (quadro di Sendai) (UN)	-	-	-	-
	E2 Inquinamento Finanziamento del controllo dell'inquinamento (ESRS: SDG 13)	-	-	-	-	-

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(14) La vita sott'acqua	–	P flusso dai sistemi di acqua dolce nell'oceano (WBG)	E: Emissioni & inquinamento	~22 Tg P y-1	11 Tg P y-1	11 Tg P y-1
	E3 Risorse idriche e marine Risorse marine (ESRS: SDG 6)	Stock ittici a livelli biologicamente sostenibili (WBG)	E: Dotazione e gestione del capitale naturale	65%	90%	100%
Ulteriori (14) Vita sott'acqua	–	–	–	–	–	–
(15) Via sulla terra	–	Terreni boschivi in % della copertura forestale originaria (WBG)	E: Dotazione e gestione del capitale naturale	62%	62%	75%
	E2 Inquinamento Intensità di inquinamento per l'aria (eccetto GHG), l'acqua e il suolo (ESRS: SDG 3)	Fissazione biologica industriale e intenzionale di N (WBG)	E: Emissioni & inquinamento	~150 Tg N y-1	62 Tg N y-1	62 Tg N y-1
	E4 Biodiversità ed ecosistemi Mitigazione della biodiversità, adattamento e finanziamento di perdite e danni (ESRS: SDG 15)	BII (WBG)	E: Dotazione e gestione del capitale naturale	0	Nessun degrado dal 2020 in poi	Nessun degrado dal 2020 in poi
	E4 Biodiversità ed ecosistemi Pressione e impatto sulla biodiversità (ESRS: SDG 15)	Indicatore consigliato: Specie di mammiferi, minacciate (WBG)	E: Dotazione e gestione del capitale naturale	–	–	–
	E2 Inquinamento Danni da inquinamento (ESRS: SDG 3)	Indicatore consigliato: Indice della lista rossa (UN)	–	–	–	–
	–	Indicatore suggerito: strumenti finanziari per la biodiversità e per la biodiversità generati da entrate (UN)	–	–	–	–

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(16) Pace, giustizia e istituzioni forti	S6 Comunità colpite Impatto sulla sicurezza locale (ESRS:)	Morti legate alla battaglia e decessi dovuti alla violenza unilaterale (WBG)	G: Stabilità e stato di diritto	>93,000	0 per paese/a nno	0 per paese/a nno
	G2 Prodotti e Servizi, Gestione e Qualità delle Relazioni con i Partner Commerciali Cause legali, azioni collettive (ESRS: SDG 16)	Indicatore suggerito: Indice di forza dei diritti legali (WBG)	G: Diritti Umani	–	–	–
	G2 Prodotti e Servizi, Gestione e Qualità delle Relazioni con i Partner Commerciali Richiami di prodotti, interruzione del servizio o modifiche (ESRS: SDG 17)	Indicatore consigliato: efficacia del governo / indice di qualità normativa (WBG)	G: Efficacia del governo	–	–	–
	S4 Forza lavoro propria – Altri diritti relativi al lavoro Protezione della privacy dei lavoratori (ESRS: SDG 16)	Uguaglianza davanti alla legge e indice di libertà individuale (WBG)	G: Stabilità e stato di diritto	0.69	>0.9	>0.9
	–	Indice di parità di accesso ai diritti di proprietà (WBG)	G: Efficacia del governo	0.63	>0.9	>0.9
	G1 Governance, Risk Management & Internal Control Controllo, audit, conformità e divulgazione (ESRS: SDG 16)	Indicatore consigliato: Indice della facilità di fare affari (WBG)	G: Ambiente economico	–	–	–
	G3 Condotta aziendale Corruzione, Antitrust/Anticoncorrenziale (ESRS: SDG 16)	Indicatore consigliato: Controllo della corruzione (WBG)	G: Stabilità e stato di diritto	–	–	–
	G1 Governance, Risk Management & Internal Control Concentrazione/dipendenza/esposizione di imprese a specifici emittenti sovrani (ESRS: SDG 16)	–	–	–	–	–
	S4 Forza lavoro propria – Altri diritti relativi al lavoro Lavoro forzato/schiavo, tratta di esseri umani (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	–	–	–	–	–
	S5 I lavoratori della catena del valore Lavoro forzato/schiavo, tratta di esseri umani e lavoro minorile nella catena del valore (ESRS: SDG 5 & 8 & 16)	–	–	–	–	–
S7 Consumatori/utenti finali Impatto sulla privacy, l'accesso alle informazioni e l'espressione della libertà (ESRS: SDG 3)	Uguaglianza davanti alla legge e indice di libertà individuale (WBG)	G: Stabilità e stato di diritto	–	–	–	

SDG	CSRD ESRS Punto d'azione	Macro indicatore	E S G: Tema chiave della sostenibilità (WBG)	Situazione attuale (intorno al 2015)	2030 target	2050 target
(17) Partnership per gli obiettivi	-	Punteggio di capacità statistica WBG: dati di origine (WBG)	G: Efficacia del governo	62	100	100
	-	Entrate statali (WBG)	G: Efficacia del governo	Media globale: 24%-28% senza entrate derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali	Aumentare al 20% per i paesi <soglia, altrimenti, mantenere	Mantenere il livello della soglia del 2030 senza entrate derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali
	-	ONG internazionali di cui un paese è membro (WBG)	G: Efficacia del governo	Media globale: 386	Aumentare >25° percentile per i paesi <soglia, altrimenti mantenere	Aumentare il valore >25° percentile in base al 2030 per i paesi <soglia, altrimenti mantenere
	G3 Condotta aziendale Impegno politico e lobbying (ESRS: SDG 16)	Indicatore suggerito: voce e responsabilità (WBG)	G: Diritti Umani	-	-	-
	G3 Condotta aziendale Filantropia, donazioni e sponsorizzazioni (ESRS: SDG 16)	-	-	-	-	-

